

alveo del Sile, detto il Taglio, per dare sfogo alle acque di quei territori che sarebbero stati danneggiati da questa nuova inalveazione. Il lavoro fu aggiornato per molto tempo e le condizioni economiche della repubblica cominciavano già a declinare per commerci sviati e per la decadenza della fortuna veneta che fatalmente progrediva con rapidità. Si fece soltanto la nuova inalveazione per la deviazione del Sile, che dal sito delle Tre Palade fu portato nell'alveo abbandonato di Piave vecchia a Capo Sile, senza provvedere punto allo sfogo delle acque del territorio che veniva da questa nuova inalveazione intersecato. La conseguenza fu che le acque del fiume deviato rialzate di pelo per lo allungato suo corso e le piene del Sile stesso, liberamente debordanti dalla sponda sinistra disarginata, si sparsero, e si estesero sopra una grande zona di territorio, il quale in grande parte si è reso padule permanente. Dove prima v'erano ricche e ubertose campagne oggidì sonvi malsani paduli.

La costruzione di questa botte fu dal Governo austriaco approvata cumulativamente col piano generale dell'illustre idraulico Fossombroni, il qual piano ebbe sanzione colla sovrana Risoluzione dell'11 ottobre 1852; ed in questo piano rispetto alla sistemazione del Sile, trovo posto per primo a carico dello Stato il lavoro della botte sottopassante il Taglio del Sile ai Lanzoni, per condurre in laguna nella loro antica foce lo scolo delle campagne ed i fiumicelli Vallio e Meolo, giusta il piano d'esecuzione proposto dall'idraulico Tadini; poi vi si calcola a carico dello Stato l'arginatura della sponda sinistra del Taglio del Sile, e la chiusura del Businello. Queste erano opere che dovevano stare, ripeto, a carico dello Stato, secondo il piano Fossombroni, approvato, come dissi, con Risoluzione sovrana del 1852. Quel piano finora non fu eseguito. Il Governo austriaco si limitò a fare la sistemazione del Brenta e del Bacchiglione, e aggiornò indefinitamente la sistemazione del Sile. Ma questa sistemazione, fattasi urgentissima, finalmente trovò benevolo ricordo e accoglienza dal Governo italiano che si propone ora di costruire la botte sotto Sile, di arginare la sponda sinistra del Taglio del Sile, cioè di sistemare il Sile e di liberare il territorio tra il Piave ed il Sile dalle inondazioni e dai ristagni delle acque. Io credo quindi che il Governo italiano non debba avere nessuna difficoltà a mantenere la massima che era stata approvata dal Governo austriaco.

Ma dato pure che avesse questa difficoltà, io almeno chiederei che la botte fosse fatta a carico dello Stato. Ammetto che l'arginamento della sponda sinistra del Taglio del Sile sia fatto come opera di seconda categoria. È un'opera arginale. Ma avverto

che qualora occorresse escavare l'alveo del Taglio del Sile, trattandosi che questo scavo riesce a beneficio della navigazione, dovrebbe stare a carico dello Stato, come, ripeto, deve stare a carico dello Stato la costruzione della nuova botte.

Quanto allo scavo dell'alveo del Taglio del Sile, esso è reso necessario per ricavare la terra occorrente alla formazione del nuovo argine, non solo, ma anche per offrire una comoda e diretta via alla navigazione che dal Piave pel nuovo Sostegno di Musile discende per l'antico alveo, già abbandonato, di Piave Vecchia, e ripiegando poi per Capo Sile entra nella Laguna di Venezia per il sostegno delle Tre Palade. Sicchè io domanderei all'onorevole ministro se voglia ammettere che la spesa per lo scavo dell'alveo del Taglio del Sile e per la botte ai Lanzoni debba stare a carico dello Stato. Io spero che vorrà darmi una risposta soddisfacente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Severi.

SEVERI. Io ho chiesto di parlare unicamente per domandare uno schiarimento all'onorevole ministro, poichè, avendo ceduto la mia volta all'onorevole mio amico Luchini, non voglio diffondermi sull'argomento, di cui si tratta. E questo schiarimento è necessario, specialmente dopo quello che ebbi occasione di dire nella tornata passata, per giustificare l'aggiunta che proponemmo all'articolo 17 della tabella.

Con quell'aggiunta, e coll'emendamento all'articolo che è ora in discussione, lo scopo nostro era questo: di ottenere che il pensiero di quelli che fanno la legge fosse tradotto con parole chiare, e non equivoche, nella legge stessa, e che vi fosse tradotto, inquantochè questo pensiero mi pareva, e mi pare tuttavia, abbastanza chiaro, sia nella relazione, sia nelle intenzioni dell'onorevole ministro, che dell'onorevole relatore. E che così fosse io lo vedo oggi per l'aggiunta che è stata ora proposta, e della quale io, per parte mia, rendo le debite grazie. Lo scopo nostro era di sapere se, coll'aggiunta concordata fra il ministro e la Commissione e che figurava nell'articolo 6 della lettera e, si fosse inteso di dire che le opere a compimento della bonifica venivano comprese nella somma stanziata all'articolo 17 della tabella, e nel caso affermativo, quali in massima erano codeste opere.

Questo non urtava minimamente colle intenzioni nè dell'onorevole ministro, nè della Commissione; era bensì, a parer mio, necessario di ottenere questo schiarimento, avuto riguardo alla redazione di tutte le altre parti dell'articolo 6. E ciò perchè in quell'articolo, alle lettere a, b e c, si trovano indicati certi lavori, per i quali si usa un trattamento